LA DINASTIA GIULIO-CLAUDIA

Non potendo nominare un successore Augusto favori l'ascesa di un prescelto e fece in modo che risultasse "naturale" la futura nomina di questi a *princeps*. Decise di adottare come successore **Tiberio**, figlio di primo letto della moglie Livia Drusilla e Tiberio Claudio Nerone. Nel 13 d.C. Tiberio aveva autorità sui magistrati e aveva il diritto di veto sulle loro decisioni.

**TIBERIO**

Tiberio apparteneva alla *gens* Claudia e aveva sposato la figlia di Augusto, Giulia. Inizialmente assunse una linea politica moderata ma, dopo la morte sospetta del nipote Germanico (figlio del fratello Druso Maggiore), il suo governo cambiò direzione e con nuove leggi rinsaldò il **potere imperiale**.

In quegli anni il nuovo prefetto del pretorio, **Elio Seiano**, tramò a Roma nel tentativo di ottenere la successione al principato: fece uccidere Druso minore (figlio di Tiberio ed erede legittimo) e perseguitò i figli di Germano. Tiberio di ritirò a Capri per paura e Seiano procedette col suo piano, che venne però sventato dal princeps (a morte Seiano).

Tiberio non nominò un successore, ma lasciò che il senato decidesse tra suo nipote, figlio di Druso Minore, e il figlio di Germanico, Gaio Cesare detto **Caligola** per i particolari calzari. La scelta ricadde su quest'ultimo per il desiderio dell'aristocrazia di imporre un imperatore dal carattere instabile dopo due personalità autorevoli e quindi facile da manipolare.

**CALIGOLA**

Scelto per portare avanti una politica estera aggressiva, Caligola organizzò una spedizione sul Reno e progettò la conquista della Britannia. Tuttavia non ottenne nessun successo. In politica interna, tolse ai senatori il diritto di eleggere i magistrati e nominò come senatore il proprio cavallo *Incitatus*. Caligola pretese poi che venisse eretto un tempio in suo onore e che i sudditi si inginocchiassero davanti a lui. Non ottenne il consenso sperato e nel 41 d.C. fu ucciso in un colpo di Stato ordito dai pretoriani.

**CLAUDIO**

Gli stessi pretoriani proclamarono imperatore lo zio di Caligola, Claudio, fratello di Germanico, un uomo anziano e fino al quel momento dedito allo studio. Contro ogni aspettativa, Claudio si dimostrò un **abile imperatore**:

* rifiutò gli onori divini
* ristabilì le finanze pubbliche e realizzò una riforma burocratica che prevedeva una **burocrazia centralizzata**, suddivisa in ministeri e gestita dai **liberti** della casa imperiale -> l'ascesa dei liberti provocò antipatie a Claudio fra i senatori che si sentivano minacciati.

Nel 48 d.C. Claudio sventò una congiura a cui prese parte anche la moglie infedele Messalina, condannata a morte. Claudio allora sposò sua nipote Agrippina, figlia del fratello Germanico, che aveva già un figlio (**Nerone**). Per favorire l'ascesa di suo figlio, Agrippina fece adottare Nerone e poi avvelenò Claudio con dei funghi.

**NERONE**

A soli 16anni divenne imperatore, sotto le giude della madre, di un prefetto e del filosofo Seneca. Inizialmente governò in modo illuminato, ma ben presto emersero le **tendenze assolutistiche** di Nerone che si liberò della madre, ripudiò la moglie Ottavia per sposare Poppea Sabina e nominò come nuovo prefetto lo scellerato Ofonio Tigellino.

Con l'obiettivo di diventare un sovrano assoluto, in politica estera guardò a Oriente. Promulgò una **riforma monetaria** con cui riduceva il peso delle monete d'oro e aumentava quello delle monete d'argento.

Nel 64 d.C. un terribile incendio distrusse Roma e Nerone provò a far ricadere la colpa sui **cristiani**, dando inizio ad una dura repressione. Nerone, accusato di aver appiccato l'incendio di proposito, approfittò della ricostruzione per far edificare una reggia fastosa (***Domus Aurea***). Il malcontento aumentò e venne organizzata una congiura dal senatore Pisone che Nerone però riuscì a sventare. Nel clima di terrore,

decise di partire per la Grecia, dove promosse iniziative con intento propagandistico. Tuttavia le ribellioni erano giunte a un punto di non ritorno: le legioni spagnole si ammutinarono proclamando imperatore il loro comandante e Nerone dovette suicidarsi.

IL 69 D.C.: *LONGUS ET UNUS ANNUS*

Alla morte di Nerone, il senato si rivelò incapace di imporre la propria autorità e nel giro di un anno si susseguirono ben 4 imperatori e Roma cadde in un sanguinoso periodo di guerra civile. L'esercito nominò imperatore **Galba**, ma le legioni sul Reno, insoddisfatte, nominarono imperatore **Aulo Vitellio**, mentre i pretoriani proclamarono imperatore **Otone**. Quando Galba tentò di affrontarli fu trucidato.

Otone ottenne dunque la nomina di imperatore dal senato, ma alcune province si schierarono contro. Lo scontro fu inevitabile e Otone si suicidiò.

La plebe e il senato acclamarono allora Vitellio, ma le legioni orientali si schieramento al fianco di **Tito Flavio Vespasiano** (ex generale di Nerone). Le truppe danubiane, che sostenevano Vespasiano, marciarono su Roma e Vitellio fu ucciso. Per la prima volta veniva nominato imperatore un uomo di origine italica e rango equestre.

LA DINASTIA FLAVIA

**VESPASIANO**

Per rinnovare il senato e rinvigorire la classe dirigente (decimata dalle guerre civili), Vespasiano:

* assunse la carica di censore e aprì il senato agli Italici e ai provinciali di rango equestre;
* reclutò le truppe nelle province e ridusse il numero delle coorti dei pretoriani da 16 a 9;
* si dedicò al **rinnovamento urbanistico**, abbellendo Roma con edifici e costruendo l'**Anfiteatro Flavio** ("Colosseo" perché accanto alla colossale statua di Nerone);
* investì risorse economiche in campagne militari -> la conquista di Gerusalemme.

Vespasiano decise di introdurre il principio della **trasmissione ereditaria del potere** (*lex de imperio Vespasiani*), designano come successori i due figli **Tito** e **Domiziano** -> natura monarchica del principato.

**TITO**

Tito fu un abile comandante e un ottimo uomo di governo. Il suo breve regno fu segnato da **2 catastrofi**:

1. agosto del 79 d.C. -> **esplosione del Vesuvio** e distruzione di Pompei, Ercolano e Stabia;
2. nell'80 d.C. -> incendio distruttivo a Roma (Pantheon e Domus Aurea distrutti).

Tito morì 1 anno dopo di malattia.

**DOMIZIANO**

Al contrario del fratello moderato, Domiziano rinnovò la **tendenza autoritaria del principato**: pretese di essere chiamato *dominus et deus* e che gli venissero tributati onori divini e intentò processi politici contro alcuni senatori. Per paura, molti scrittori romani furono costretti al silenzio (Tacito).

Nonostante tutto, Domiziano:

* migliorò l'efficienza del **sistema burocratico** scegliendo i funzionari migliori con criterio;
* impose un **nuovo sistema di tassazione;**
* curò l'addestramento dell'esercito e consolidò le conquiste romane in Britannia fino in Scozia.

Tuttavia a Roma l'opposizione contro i suoi metodi di governo cresceva: nel 96 rimase vittima di una congiura favorita dalla sua stessa moglie Domizia.

Il senato nominò imperatore l'anziano Nerva e decretò per l'ultimo dei Flavi la ***damnatio memoriae***.

1 -> LA LETTERATURA DELLA PRIMA ETÀ IMPERIALE

Morti anche Ovidio e Livio, tra gli intellettuali si diffuse la sensazione che tutto era già stato detto e nel migliore dei modi. Gli autori della prima età imperiale vissero infatti all'ombra dei capolavori augustei e la letteratura ("argentea") si basava sull'**emulazione manieristica**.

Nonostante gli imperatori sapessero di dover esercitare un certo controllo sulla letteratura (per evitare che diventasse strumento di **opposizione**), la corte imperiale non divenne mai un centro di aggregazione per gli intellettuali. Tuttavia ogni imperatore influenzò la letteratura del suo tempo e il rapporto con gli imtellettuali; non sempre infatti gli autori si trovavano d'accordo con la linea politica e lo dimostravano nei loro scritti. Una delle ragione per cui gli intellettuali rimpiangevano il principato augusteo era **l'assenza**, nella loro epoca, **di figure di spicco nel panorama culturale** (mancava un "mecenate"); a nessuno infatti interessava tutelare gli interessi degli intellettuali, che perciò dovettero cercare patroni facoltosi a cui poter chiedere finanziamenti.

Unico periodo in cui cultura e politica si son avvicinate è stato durante l'**età Flavia**: in particolare con **Vespasiano**, il quale decise di riorganizzazione il sistema educativo dell'impero riconoscendo agevolazioni ad alcuni maestri + promosse giochi e spettacoli. Gli autori e fruitori delle opere letterarie comprendevano un'*èlite* di cultura greco-romana diffusa da Oriente a Occidente -> **i provinciali si avvicinarono alla letteratura** (Seneca e Lucano, Spagna).

L'età giulio-claudia fu un'epoca "*sperimentale*" a livello letterario: il gusto per l'eccesso, il passionale e il cupo dominava ogni genere e si perdeva la sobrietà dei classici di età augustea -> **BAROCCO IMPERIALE**.

2 -> LA GUERRA ALLO STOICISMO

Lo **stoicismo**, da sempre grande nemico dell'assolutismo imperiale, in realtà non criticava il potere assoluto, ma invitava a riflettere sulla **libertà** del saggio: da qui il problema dell'assolutismo imperiale. Di fronte alla privazione della libertà politica, il **suicidio** diveniva il simbolo più evidente della totale padronanza della propria vita; infatti, età neroniana, i suicidi di scrittori vicini allo stoicismo aumentarono notevolmente (Seneca, Petronio e Lucano). Lo stoicismo influenzò gli intellettuali anche per la critica e il contrasto con gli orientamenti artistici proposti dall'imperatore.

Vespasiano emanò un bando contro i filosofi, mentre Domiziano emanò un *senatusconsultum* per cacciare sa Roma e dall'Italia tutti i filosofi, i retori e i precettori e fece uccidere gli oppositori che dichiaravano di aderire allo stoicismo.

PROSA E POESIA NELLA PRIMA ETÀ IMPERIALE

La storiografia della prima età imperiale sperimenta forme diverse: abbiamo ancora il **tradizionale filone annalistico** e vengono introdotti sottogenere come la **biografia** o l'**aneddotico**. La storiografia rivolge ora il suo sguardo anche all'indagine dei meccanismi politici del nuovo regime.

LA PROSA -> La cultura latina conosce un significativo incremento anche della **prosa scientifica**, dovuto al progresso delle discipline tecniche e alla conseguente necessità di affrontare i più disparati campi del sapere specialistico, recuperando in molti caso la t**endenza all'enclopedismo** che aveva caratterizzato la produzione scientifica dell'età repubblicana.

**PLINIO IL VECCHIO**

La figura più significativa nell'età dei Flavi è **Gaio Plinio Secondo** (il Vecchio). Nacque a *Novum Comum* (Como) nel 23 da una famiglia equestre e, nel 46, militò in Germania dove conobbe il futuro imperatore Tito. Rientrato a Roma, divenne procuratore imperiale con l'ascesa di Vespasione al trono (69). Plinio lavorava e studiava giorno e notte, considerando sprecata ogni ora che non fosse dedita all'attività intellettuale (pazzo). Volendo studiare più da vicino l'eruzione del Vesuvio, morì asfissiato a Stabia.

La sua produzione letteraria è immensa, dovuta alla sua instancabile attività di studioso. La principale opere di Plinio è la ***Naturalis historia*** ("Storia naturale") in **37 libri**: si tratta di un'**opera enciclopedica** che tratta ogni ramo della scienza:

* Libri 2-6: cosmologia e geografia
* Libro 7: antropologia
* Libri 8-11: zoologia
* Libri 12-19: botanica , giardinaggio e agricoltura
* Libri 20-27: i medicinali ottenuti dalle piante
* Libri 28- 32: i medicinali ottenuti dagli animali
* Libri 33-37: mineralogia e metallurgia

Il libro 1 contiene, dopo la dedica a Tito, l'indice della materia e la bibliografia. Ciò fa capire che l'opera di Plinio era destinata principalmente alla **consultazione** -> **UTILITÀ**. Plinio attinge a quasi 146 autori latini e 327 autori greci e, nella maggior parte dei casi, registra le informazioni acriticamente, senza un giudizio personale. Importanti sono le sue **digressioni sugli aspetti misteriosi della natura**, presentando al lettore una descrizione che ha del romanzesco e rasenta spesso il confine della letteratura di intrattenimento. Tratta spesso di **credenze popolari**. Grande spazio viene dato all'**abilità dell'uomo e ai suoi progressi**: progresso scientifico = degressione dei costumi -> gli uomini mettono nuove invenzioni al servizio della propria brama di ricchezze e di piaceri.

La grande quantità di informazioni ha impedito a Plinio di rifinire la propria prosa, anche se non mancano passi in cui lo **STILE** si fa più vario e accurato. Particolare è invece il **LESSICO**, ricco di tecnicismi.

**FEDRO** E LA FAVOLA

I dati biografici si Fedro sono ricavabili dalla sua opera: nato (forse) in Macedonia, fu (forse) uno schiavo liberato. Scrisse **93 favole raccolte in 5 libri**, ma sicuramente molte sono andate perdute. Il merito maggiore di Fedro è quello di aver introdotto nella letteratura latina il **genere favolistico in versi** (al contrario del suo modello greco Esopo). Nel proemio rivendica una maggiore cura formale rispetto a Esopo e il primato nella scelta del verso, il **senario giambico**, metro delle *palliatae*.

I prologhi dei 5 libri contengono importanti considerazioni di poetica: Fedro si mostra un poeta pienamente consapevole delle proprie qualità artistiche (no modestia?). La favola si caratterizza per portare in scena in pochi versi le vicende di protagonisti animali dotati di parola con una propria indole, propri vizi e virtù, proprio come gli uomini. Il mondo delle favole è del tutto paragonabile a quello umano: il più forte prevale sempre sul più debole, il torto e la violenza sulla ragione e la forza bruta sulla gentilezza.

La favola sarebbe nata per permettere alla "schiavitú personificata" di esporre i propri pensieri, che altrimenti non oserebbe dire. Tuttavia Fedro non mira a cambiare un assetto politico, quanto a denunciare lo stesso delle cose. Da tutte le favole si può obv ricavare una **morale** e la **concisione** (*brevitas*) serve a focalizzare l'attenzione su un vizio.